

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.romatoday.it/dossier/sociale/regione-lazio-tagli-donne-politiche-di-genere.html>

Il Lazio non è una regione per donne

[romatoday.it/dossier/sociale/regione-lazio-tagli-donne-politiche-di-genere.html](https://www.romatoday.it/dossier/sociale/regione-lazio-tagli-donne-politiche-di-genere.html)



La legge sulla parità retributiva non è mai stata davvero applicata, il bonus nido conta su fondi esigui, i sostegni economici alla maternità per le donne più fragili interessano appena 318 partorienti. Sono però in aumento le spese per finanziare i centri antiviolenza e per le case rifugio. Una buona notizia se non fosse tra le poche di un contenitore di misure, quello delle politiche di genere, che non riesce a cambiare passo.

L'assessora alle Pari opportunità Simona Renata Baldassarre rivendica per il 2025 tre milioni e 300mila euro circa allocati sull'ultima manovra, votata prima di Natale, per le materie di sua competenza. Nel 2024 però erano quattro milioni e 700mila euro. Nel 2023 di nuovo tre milioni e mezzo. È vero che sono aumentati rispetto all'anno scorso i fondi di natura governativa, a quasi 8 milioni di euro. Ma in linea generale quelli regionali sono in netto calo, secondo quanto risulta a Dossier, rispetto al 2022, quando il quadro finanziario era leggermente migliore con 6 milioni e 300mila stanziati da Nicola Zingaretti.

"Le risorse regionali destinate alle politiche per le donne e per le pari opportunità diminuiscono sempre di più" attacca la consigliera del Pd Eleonora Mattia. "Una mole di tagli che colpisce proprio quella metà già vulnerabile della nostra società". Critica rispedita al mittente dall'assessora Baldassarre: "Mi pare pretestuoso accusarci di aver defianziato provvedimenti della precedente giunta. Rivendico il diritto politico di scegliere quali iniziative privilegiare". Schermaglie a parte, vediamo dove sono finiti i soldi stanziati, quali misure, effettivamente, sono state defianziate (non solo di competenza delle Pari opportunità) e quali invece hanno beneficiato di risorse aggiuntive.

Quasi un milione di euro in più rispetto allo scorso anno è stato stanziato per i centri anti violenza e le case rifugio della rete regionale. Il totale è passato a tre milioni e 100mila euro. Aumentata anche la dotazione per i progetti rivolti ai minori vittime di violenza. Un milione di euro è poi stato assegnato al cosiddetto "contributo di libertà", un sostegno economico per le donne durante la fase di conquista dell'autonomia personale che segue i percorsi di fuoriuscita dai centri.

Perché le donne del Lazio continuano a guadagnare meno degli uomini, nonostante una legge

Il gender pay gap

In due anni però i fondi per la legge sulla parità retributiva tra uomo e donna sono passati da 2 milioni di euro a 440mila, per poi ridursi a zero per il 2025. Ne abbiamo parlato [in questo articolo di Dossier](#). Nel mezzo quasi nessuna delle azioni previste dalla normativa si è concretizzata. Sportelli donna, registro delle imprese virtuose, interventi per l'adozione di misure volte al reinserimento sociale e lavorativo delle donne disabili e, o, vittime di violenza. La [legge 7 del 2021](#) per la promozione della parità retributiva di genere, orgoglio della giunta di Nicola Zingaretti che vantò il primato italiano in merito, è rimasta tristemente sulla carta.

Tra le azioni messe in campo dall'assessorato di Baldassarre abbiamo invece "impresa rosa", il bando con cui le micro e piccole imprese che operano sul territorio possono avere benefici e contributi, anche a fondo perduto, per ottenere la certificazione sulla parità di genere. "Impresa rosa è una misura che reputo qualificante - spiega l'assessora - soprattutto perché inquadra la donna come soggetto che si autodetermina, per emanciparsi dal proprio aguzzino, a partire dalle condizioni economiche - e non si configura come una politica passiva e assistenziale". Parliamo però di soli 250 mila euro, poco più della metà dei 440mila stanziati per la legge di cui sopra nel 2024.

Perché le donne malate di tumore rischiano la povertà

La parità nelle materie Stem

Il Lazio è stata la prima regione in Italia a dotarsi di una legge per sostenere la parità nell'accesso e nelle progressioni di carriera nell'ambito delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (cosiddette Stem), con una norma ad hoc approvata nel mese di febbraio del 2022. La legge prevede programmi specifici di orientamento, corsi di formazione, istituzione di borse di studio grazie alla stretta collaborazione con enti pubblici territoriali, scuole pubbliche e parificate, università ed enti di ricerca. E ancora strumenti partecipativi e collaborativi, l'adozione di un piano triennale degli interventi, l'approvazione di un programma annuale per promuovere l'apprendimento, la formazione e l'occupazione e per sostenere le attività culturali, sociali

e a carattere informativo nel campo delle discipline in questione. Allora vennero stanziati 250mila euro, nel 2024 sono scesi a 100mila. Rimasti tali nell'ultimo bilancio per l'anno 2025.

"I 250mila euro stanziati da Zingaretti non hanno dato seguito ad alcuna azione e sono andati in economia" commenta a Dossier l'assessora Baldassarre, promettendo a breve un avviso pubblico con le risorse stanziare, seppur dimezzate. "Sono state già trasferite a DiscoLazio, che sta predisponendo un bando che uscirà a breve, e altri 100 mila euro sono previsti per il 2025, con la stessa procedura".

La medicina di genere

Ancora nel 2024 è stata completamente defanziata la norma sulla medicina di genere. Un piano di interventi per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere, in attuazione dell'articolo 3, comma 1 della legge 3/2018. In cosa consiste? Diverse malattie comuni a uomini e donne hanno differente incidenza, sintomatologia e gravità. Uomini e donne possono presentare inoltre una diversa risposta alle terapie e reazioni avverse ai farmaci. Anche l'accesso alle cure presenta rilevanti diseguaglianze legate fattori di rischio e condizioni di svantaggio genere-specifici (come la violenza di genere). Obiettivo della Regione era quello di garantire la personalizzazione e l'appropriatezza degli interventi di prevenzione, diagnosi e terapia grazie ad un approccio multidisciplinare, tenendo conto delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socioeconomiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona. La norma nel 2022 aveva 30mila euro di coperture, per arrivare a zero euro nel 2024, poi confermati nell'ultimo bilancio.

Come stanno le donne a Roma? Abbiamo attraversato la città per scoprirlo

Iva sugli assorbenti

Senza fondi disponibili è rimasta anche la norma per l'abbassamento dell'Iva sugli assorbenti al 4 per cento. Nel 2022 venne approvata dal Consiglio regionale una proposta di legge, all'unanimità, per l'istituzione di un cashback per l'acquisto di assorbenti "e altri supporti igienici femminili". Prima iniziativa del genere in Italia a livello regionale ha introdotto il rimborso dell'iva per le donne con Isee sotto i 20mila euro, della differenza tra il 10 per cento stabilito a livello nazionale al 4, aliquota su questo genere di prodotti in altri Paesi europei. Nel 2022 vennero stanziati 200mila euro. La norma non è più stata finanziata. "Quei fondi non sono stati mai utilizzati e sono andati in economia - commenta ancora Baldassarre - a riprova del carattere propagandistico della misura". Che comunque, è stata cestinata.

Bonus nido

Un'altra misura che ha subito tagli importanti quest'anno, non direttamente legata alle pari opportunità ma con forti ricadute sulla capacità della donna di conciliare famiglia e lavoro, è il buono nido. L'assessore all'Inclusione sociale della Regione Lazio, Massimiliano Maselli, competente in materia, lo ha definito "un grande successo", ma tra numeri impietosi e proteste dei genitori rimasti esclusi dal servizio, è stato piuttosto un evidente flop. Come spiegato nel dettaglio [in questo articolo](#) di Dossier, sono stati appena 4,8 milioni di euro i fondi stanziati (ci sono regioni dove si arriva a 40 milioni) sufficienti a coprire meno del 10% degli iscritti nei nidi di [Roma Capitale](#), ed esauriti, come ovvio che accada, in pochissime ore. La cifra più bassa da quando è partito il servizio. Briciole, se messi a confronto con il fabbisogno potenziale, a cui si è sommata una piattaforma online per presentare la domanda che a tratti non ha fatto il suo lavoro, impedendo alle famiglie di accedere, con annesse proteste.

Il premio Colasanti-Lopez

Finanziato ma inattuato da due anni è invece il premio Colasanti-Lopez, istituito dalla Regione nel 2006 in memoria delle due ragazze vittime delle brutali violenze di San Felice Circeo del 29 settembre 1975. Dopo anni di stop, l'iniziativa è stata rifinanziata nel 2019/2020. L'ultimo evento dedicato al premio si è svolto nell'ottobre del 2022, ospitato dalla Festa del cinema di Roma. Il 13 febbraio 2023 è stato pubblicato l'ultimo bando. Solo a gennaio 2024, dieci mesi dopo la scadenza dell'avviso, è stata nominata la commissione di valutazione dei progetti artistici presentati dalle scuole, e ancora oggi, a distanza oramai di quasi 22 mesi non risulta sia stata effettuata alcuna premiazione, evento o cerimonia conclusiva. I bandi del 2023/2024 e del 2024/2025 sono stati finanziati, ma ancora non pubblicati.

Il Comune di Roma si è "dimenticato" delle donne

“Il grave ritardo con cui la Regione Lazio sta dando corso al premio Donatella Colasanti - Rosaria Lopez 2022/2023 e la mancata emanazione dei bandi per gli anni scolastici successivi, nonostante lo stanziamento delle risorse a bilancio, possano essere interpretati come il segnale di uno scarso interesse dell'amministrazione regionale rispetto alla tragica vicenda cui il premio è dedicato, e più in generale rispetto al tema della violenza di genere, divenuta negli ultimi anni una vera e propria emergenza nazionale” sottolinea la consigliera Mattia, firmataria di un'interrogazione lo scorso ottobre che ancora aspetta una risposta.

La giornata sul tumore al seno metastatico

Altra iniziativa completamente defanziata nel 2024, la giornata regionale sul tumore al seno al IV stadio. Istituito dalla Regione nel 2022, da far cadere il 13 ottobre di ogni anno, è partita con 30mila euro di coperture a bilancio. Oggi per organizzarla non c'è più un euro.

Spese a sostegno della maternità

Pochi fondi, ma soprattutto una platea di beneficiarie davvero minima, riguardano anche il programma di sostegno alla maternità. Istituito con apposita normativa votata a marzo 2022, ha ricevuto inizialmente 500mila euro di coperture, che sommate a una cifra uguale stanziata da Rocca nel 2023, hanno permesso di pubblicare un avviso pubblico per distribuire voucher tra i 2500 e i 5000 euro per ogni neomamma con Isee non superiore a 30mila euro, valido per l'acquisto di prodotti necessari per il neonato e la realizzazione di percorsi individualizzati di accompagnamento alla maternità diretti ad offrire informazioni, linee guida, ascolto e sostegno alle donne prima e dopo il parto. Numero massimo di partecipanti al bando: appena 318 partorienti.